

COMUNICATO STAMPA

BOND ARGENTINI: GCAB, NO ALL'OFFERTA; BAIRES PUÒ ARRIVARE A 55%

Adesioni ferme al 24%. Stock: «tutto previsto, l'offerta si sta rivelando un vero flop».

Humes: «questa proposta non rispecchia le condizioni economiche dell'Argentina»

L'Argentina può migliorare la sua offerta e arrivare al 55%. Il Gcab, il Global committee of Argentina bondholders continua a dire "no" alla proposta presentata dal Governo argentino perché è inadeguata, inaccettabile e iniqua. E perché non rispecchia le attuali condizioni economiche che, invece, consentirebbero al Governo di Buenos Aires di correggere sensibilmente la loro proposta per i risparmiatori arrivando al 55,2%. È quanto hanno detto oggi alla comunità finanziaria e alle associazioni dei consumatori i co-presidenti del Gcab Hans Humes e Nicola Stock, nel road show internazionale che ha fatto tappa a Milano, a cui hanno partecipato anche i rappresentanti della Bear Stearns, l'advisor finanziario del Comitato globale.

L'Argentina – come si legge in un documento del Gcab presentato a Milano – può permettersi di pagare di più. Le riserve monetarie sono arrivate a circa 20 miliardi di dollari e l'economia è in crescita, con l'avanzo primario al 5% del pil e le entrate fiscali che hanno toccato quota 36 miliardi di dollari nel 2004: il 20% delle entrate fiscali, se destinato al ripagamento del debito, così come accade per altre economie emergenti, renderebbe disponibili 7,2 miliardi, invece dei 4,3 indicati nell'offerta di scambio dell'Argentina.

«Chi aderisce all'offerta rinuncerà a qualsiasi azione legale, sui titoli esistenti, nei confronti della Repubblica Argentina, ottenendo titoli non garantiti e a lunghissima scadenza» ha detto Nicola Stock, che è anche presidente della Tfa, Task force argentina. «Al contrario di quanto si legge nel prospetto informativo, i risparmiatori non perderanno i loro diritti sui vecchi titoli. Insomma – ha detto Stock – i titoli esistenti non sono carta straccia».

Intanto le adesioni sono ferme al 24%. «Come previsto hanno detto sì soltanto i fondi pensione argentini, le banche locali e gli istituti assicurativi: questa offerta di scambio si sta rivelando un vero flop» ha detto Stock.

«L'offerta di scambio non è paragonabile con le precedenti ristrutturazioni di debiti di stati sovrani e non rispecchia le attuali capacità di ripagamento dell'Argentina» ha detto Hans Humes. «L'Argentina non ha rispettato gli accordi presi con il Fondo monetario e con la comunità internazionale. Il piano di ristrutturazione non è il risultato di una negoziazione condotta in buona fede come indicato dalle lettere di intenti sottoscritte dal Fmi e dal Governo argentino» ha dichiarato ancora Humes.

Milano, 27 gennaio 2005